

**Bordonali, Lega:
Sì non antipolitico...**

ROCCO VAZZANA A PAGINA 5

SIMONA BORDONALI LEGA

«Antipolitica e finti risparmi non ci interessano, votiamo Sì per cambiare il Paese»

«ALLE ELEZIONI DI SETTEMBRE BASTERA INVERTIRE IL RISULTATO IN UNA SOLA REGIONE PER CHIEDERE LA FINE DELL'ESPERIENZA CONTE. MA PD E M5S PROVERANNO A RIMANERE ATTACCATI AL POTERE»

ROCCO VAZZANA

Non chiamatelo referendum grillino. Quella sul taglio dei parlamentari è soprattutto una battaglia storica della Lega, ci tiene a sottolineare Simona Bordonali, componente della commissione Affari costituzionali della Camera in quota Carroccio.

Facciamo un gioco: il 22 settembre ci svegliamo e scopriamo che al referendum ha vinto il No. Cosa succede?

Significa che il rinnovamento di questo Paese viene ulteriormente rimandato. È dal 2005 che la Lega prova a cambiare l'Italia con proposte di riforme costituzionali da un lato, per diminuire il numero dei parlamentari, ed elettorali dall'altro, per consentire ai cittadini di sapere chi ha vinto le elezioni un minuto dopo il voto.

Il governo subirebbe conseguenze da un'ipotetica bocciatura della riforma?

Non credo che il destino del governo dipenda dal referendum. L'esecutivo è stato di fatto già bocciato dai cittadini alle ultime elezioni regionali e non rappresenta più la maggior parte degli italiani. Eppure restano strenuamente attaccati al governo. Basti pensare che il Pd ha sempre votato con-

tro il taglio dei parlamentari e oggi si trova a fare campagna per il Sì per scongiurare il ritorno alle urne.

Una vittoria del No sarebbe una sconfitta anche per l'opposizione?

Noi non crediamo che il taglio dei parlamentari in sé sia la soluzione definitiva. Per noi è solo l'inizio di un percorso per migliorare la qualità della rappresentanza. Siamo consapevoli che questa riforma così com'è presenta parecchie lacune.

Allora perché esporsi così tanto per il Sì?

Perché siamo coerenti con una scelta fatta non all'epoca del Conte uno, ma quindici anni fa. Il taglio dei parlamentari è solo un primo passo, cui dovranno seguire una serie di altre riforme costituzionali ed elettorali. E la vittoria del Sì costringerebbe la classe politica a operare tutti quei cambiamenti che noi chiediamo da tempo.

Sarà pure una battaglia storica della Lega, ma per l'opinione pubblica il taglio dei parlamentari è un copyright grillino. Da un punto di vista tattico non sarebbe stato più conveniente sostenere il No e puntare tutte le fiches su una eventuale crisi di governo?

Ribadisco, questo governo è stato già bocciato più volte dagli elettori e ha fatto finta di niente. E sarà ulteriormente bocciato quando a settembre la crisi economica sarà ancora più pesante. Ma siamo certi che qualunque cosa accada Pd e M5S resteranno ben ancorati al potere, hanno fatto un'alleanza improbabile solo per questo, rinnegando tutto ciò che hanno predicato negli ultimi

anni.

Un risparmio di circa 80 milioni di euro l'anno vale il taglio della rappresentanza?

Le ragioni del Sì della Lega non seguono la scia dell'antipolitica. I costi ridotti saranno minimi, si parla dello 0,007 per cento della spesa pubblica, un nulla. Non sono questi gli sprechi, anzi, andrebbero cercati altrove. Noi sosteniamo il taglio dei parlamentari per raggiungere la prima tappa di un percorso di riforme che dovranno rendere il Paese più moderno, più veloce e più efficiente. Spero inoltre che la riduzione delle "casselle" e a disposizione, convinca i partiti scegliere i migliori da mandare in Parlamento, alzando la qualità della rappresentanza.

Non è rischioso ridurre i parlamentari senza una riforma elettorale?

In questo si vede la debolezza del Partito democratico, che aveva subordinato il suo Sì al taglio dei parlamentari al varo preventivo di una nuova legge elettorale ancora in alto mare. Fortunatamente alcuni partiti di maggioranza come Italia viva, si sono resi conto che quella riforma voluta da grillini e dem era demenziale e si sono sfilati. Perché tornare al proporzionale quasi puro significa tornare indietro di vent'anni. Noi puntiamo su una legge elettorale di natura opposta. Le proposte in campo per un'opzione maggioritaria da parte del centrodestra sono ben definite e siamo pronti a dar battaglia parlamentare per consentire ai cittadini di sapere chi ha vinto le elezioni la sera stessa dello scrutinio.

Per tornare al proporzionale,



Pd e M5S puntano però su un possibile sostegno di FI. Sicuri che le proposte del centrodestra siano ben definite?

Anche Forza Italia ha presentato una proposta di legge che va in direzione del maggioritario. Diciamo che se non impossibile, un eventuale sostegno azzurro alla maggioranza è certamente improbabile.

Negli stessi giorni del referendum si voterà anche per le Regionali. Quale risultato vi consentirebbe di chiedere le dimissioni del governo?

Basta invertire il risultato in una sola Regione attualmente governata dal centrosinistra per chiedere la fine dell'esperienza Conte. Ma sarà difficile superare la loro ostinazione a rimanere in sella che ricade direttamente sui cittadini. Basta vedere come i vari ministri stanno gestendo l'emergenza Covid: non sappiamo ancora come e se riapriranno le scuole, senza parlare degli enormi problemi economici del Paese finora affrontati con manchette distribuite a destra e a manca. Giovani e imprese sono stati lasciati allo sbando.

Se il governo fatica a gestire l'emergenza economica, l'opposizione contibuisce a creare un po' di confusione sull'emergenza sanitaria. Salvini è stato accusato di negazionismo...

Accusare di negazionismo il leader di un partito i cui governatori venivano attaccati per l'uso in pubblico delle masche-

rine mi sembra una polemica fine a sé stessa. Salvini ha semplicemente partecipato a un convegno in cui venivano presentate varie posizioni, il nostro segretario non ha mai negato l'esistenza del virus, ci mancherebbe.

Ma si è rifiutato di indossare la mascherina.

Sicuramente in quell'occasione non è stato fatto un servizio chiaro ai cittadini, ma voglio precisare che lì non si discuteva di negazionismo. Quel convegno era l'occasione per parlare di Conte e di come il premier abbia sfruttato il virus per diventare l'uomo solo al comando.

Giorgia Meloni ha convinto gli alleati a sottoscrivere un patto "anti-inciuccio" per scongiurare eventuali accordi con i partiti di governo. Un monito alla Lega, che nel 2018 spaccò il centrodestra alleandosi col M5S?

La storia dei governi nati negli ultimi anni ha dimostrato che non solo la Lega si è assunta responsabilità per il bene del Paese. Basti pensare al governo Monti, sostenuto da alcuni partiti di centrodestra ma non da noi.

Da Forza Italia...

All'epoca c'era il Pdl dove inizialmente trovavano posto anche alcuni degli attuali esponenti di Fratelli d'Italia. Più volte, dunque, i singoli partiti del centrodestra hanno seguito percorsi differenti. Speriamo non accada più in futuro.